

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI GORIZIA

COMUNE di Sagrado



PROGETTO DI PAESAGGIO

Contributo regionale ai sensi della L.R. 25/2016, articolo 5, commi 12 e 13.

Progetto per anello sentieristico attraverso i luoghi e i versi di Ungaretti

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA

PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA:

dott.arch.Annalisa Marini

Relazione illustrativa

con la collaborazione storica-urbanistica:

Ph.D.arch.Moreno Baccichet

20.03.2020

sempre pordenone

Annalisa Marini

ordine
degli
architetti
pianificatori
paesaggisti e
conservatori
della provincia di
pordenone

annalisa marini
albo sezione A
numero 138
architetto



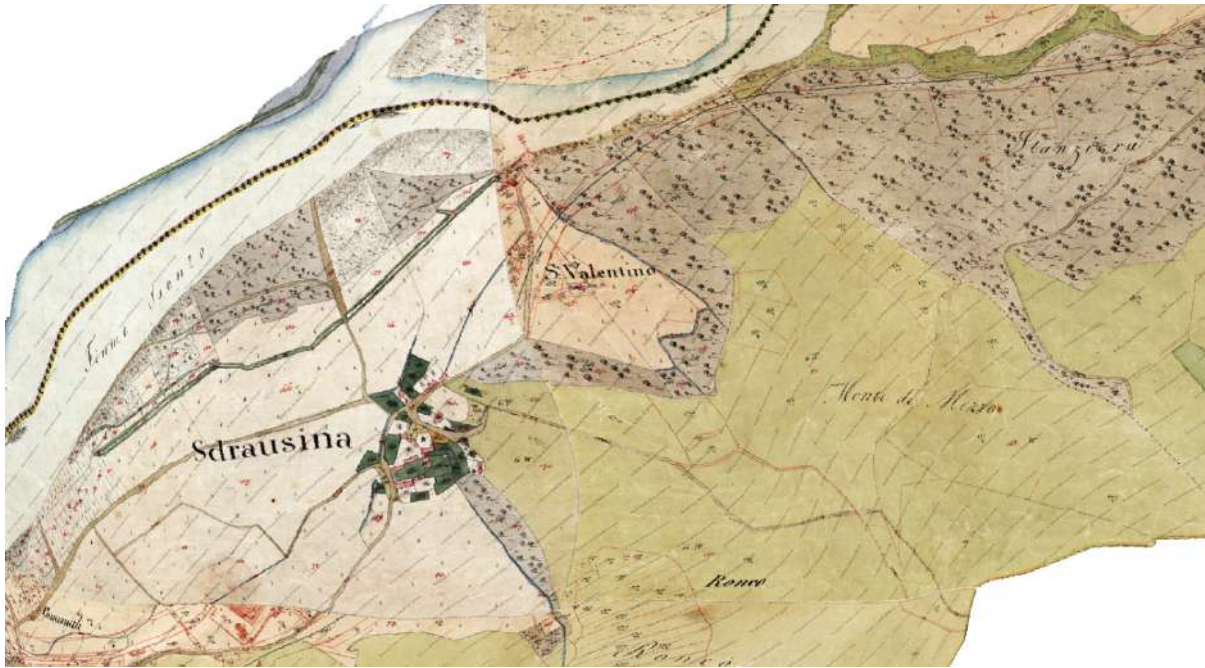
D.1

Relazione illustrativa

Il progetto legato alla mobilità lenta in comune di Sagrado cerca di valorizzare i percorsi che storicamente collegavano il comune di Sdraussina, oggi Poggio Terza Armata, con San Martino del Carso. La carta del 1784 mostra in modo chiaro come la via da Gradisca al Carso fosse centrata allora sul traghetto dell'Isonzo e una strada importante permettesse di salire dalla chiesa di San Valentino fino a San Martino. Presso la chiesa di San Valentino approdava il traghetto che superava la roggia della filanda e poi l'isonzo. Il percorso segnato sulla carta segue grossomodo l'attuale sentiero che dalle ultime e più alte case di Poggio terza Armata sale verso il vertice del colle. La carta mostra come l'ambiente per lo più prativo fosse segnato anche dalla presenza di alberi sparsi e di qualche boschetto.



Mappa austriaca del 1784-85



Il dettaglio del Catasto Franceschino del 1818 è invece molto più preciso nell'indicarci il carattere paesaggistico dei luoghi e la posizione dei percorsi di avvicinamento alla vetta del San Michele. Si vede molto bene come nell'alveo ci fossero dei boschetti di salici per proteggere l'argine di Sdrausina e che i terreni coltivati fossero circondati da una sorta di fascia boscata in marrone. Al di sopra si susseguivano i prati alberati fino ad arrivare al confine del villaggio.



In comune di San Martino il percorso toccava alcune depressioni coltivate in modo intensivo e poi saliva verso il borgo sgranato.

La carta del 1821 mostra sempre l'ampio terrazzo di Sdrausina e le morfologie del versante, ma è molto meno efficace nell'individuare la strada diretta a San Martino.



Künstenland (1821-1824)

Invece la terza carta topografica del 1887 pur essendo alla scala 1:25.000 rende evidente alcune importanti trasformazioni territoriali come la costruzione della grande filanda sulla sinistra idrografica del fiume e la realizzazione della passerella pedonale per permettere alle donne di Gradisca di raggiungere l'altra riva del fiume e la fabbrica. La carta poi mostra con maggiore attenzione le micro morfologie e le quote. In modo non diverso i principali percorsi storici sono segnalati con una linea tratteggiata.



Habsburgermonarchie (1869-1887) Franzisco-Josephinische Landesaufnahme (1:25000)

Questa era la situazione che si presentò alle truppe italiane nel momento in cui attaccarono il fronte del Carso e durante e dopo quelle vicende furono molti i percorsi nuovi che furono realizzati su questo versante. Qui i combattimenti furono furiosi e qui morirono migliaia di giovani italiani. Tra i soldati semplici che su questi luoghi si alternarono tra prima linea e retrovie c'era anche Giuseppe Ungaretti, uno dei principali poeti italiani del '900.

In quell'occasione l'artista scrisse una silloge interessantissima percorrendo trincee e sentieri di questo versante del monte San Michele. A questi luoghi restano ancorati i versi della sua opera poetica.

Il porto sepolto, una silloge poetica georiferita



La copertina dell'edizione del 1923

Il Porto Sepolto è una raccolta di poesie molto importanti anche perché segnano lo stato d'animo del soldato Ungaretti ancorandolo ai luoghi. Infatti si tratta di una silloge che raccoglie con maniacale attenzione le poesie dichiarando il luogo dove furono scritte. Da questo punto di vista si tratta di un'opera

Il primo libro di poesie di Giuseppe Ungaretti (trentadue liriche) si intitola "Il Porto Sepolto" e viene stampato a Udine nel 1916 in soli ottanta esemplari con il finanziamento dell'amico Ettore Serra. Nel 1919, un editore vero, Vallecchi di Firenze, pubblicherà "Allegria di Naufragi", che, in diverse sezioni, riunirà poesie inedite, già apparse in rivista (specialmente su "Lacerba"), alcune liriche scritte in francese (già edite nel 1919 in Francia, con il titolo "La Guerre") e le poesie de "Il Porto Sepolto". Nel 1923, a La Spezia, presso la Stamperia Apuana di Ettore Serra, uscirà in cinquecento esemplari e con la prefazione di Benito Mussolini una raccolta intitolata ancora "Il Porto Sepolto", comprendente alcune poesie nuove e un'ampia scelta delle liriche già pubblicate in "Allegria di Naufragi".



Giuseppe Ungaretti in divisa durante la guerra

L'assetto definitivo della raccolta, sotto il nuovo e definitivo titolo "L'Allegria" verrà raggiunto con l'edizione del 1931 della Casa Editrice Preda di Milano. La novità strutturale consiste nella successione delle sezioni, ora disposte secondo un ordine cronologico progressivo. La raccolta comprende settantaquattro liriche, quasi tutte profondamente rielaborate dall'autore, instancabile nel lavoro di revisione dei suoi testi.

In sostanza le poesie sono legate ai luoghi in cui l'urgenza poetica ha preso forma. La serie di componimenti è in sostanza legata ai luoghi e proprio questo carattere geografico dell'esperienza poetica di Ungaretti ci interessa sviluppare. Il poeta saliva e scendeva in una situazione drammatica le colline infuocate per raggiungere ora la prima, ora la seconda o la terza linea (Versa e Mariano). Le truppe si muovevano perpendicolarmente alla linea del fronte passando dalle zone di riposo a quelle della battaglia. Molte poesie della raccolta sono state scritte nel territorio di Sagrado e questo comune, in qualche modo, ha già suggellato uno stretto rapporto con la memoria del poeta soldato. Alcuni anni fa un progetto di architettura del paesaggio ha realizzato il Parco Ungaretti nelle pertinenze della storica residenza dei Della Torre a Castelvechio. Ungaretti probabilmente non fu mai attivo su quella zona, mentre senza dubbio alcune poesie de Il Porto Sepolto richiamano chiaramente il suo percorso e la sua presenza lungo la direttrice che collega il ponte sull'Isonzo con il Monte San Michele e l'abitato di San Martino. Il progetto prevede di ricostruire, almeno per il tratto che riguarda il comune di Sagrado il percorso del poeta soldato realizzando delle semplici esposizioni sui luoghi in cui Ungaretti scrisse le sue poesie.

L'opera di riconoscimento dei luoghi è stata possibile utilizzando le carte militari dell'epoca e la disposizione delle truppe d'assalto.

Qui di seguito pubblichiamo le poesie che abbiamo localizzato lungo quello che vorremmo chiamare sentiero Ungaretti.

Le poesie sono riportate nell'ordine in cui verranno posizionate lungo il percorso, partendo da Poggio Terza Armata.

1)

I FIUMI

Cotici - 16 agosto 1916

Mi tengo a quest'albero mutilato
abbandonato in questa dolina
che ha il languore
di un circo
prima o dopo lo spettacolo
e guardo
il passaggio quieto
delle nuvole sulla luna

Stamani mi sono disteso
in un'urna d'acqua
e come una reliquia
ho riposato

L'Isonzo scorrendo
mi levigava
come un suo sasso

Ho tirato su
le mie quattr'ossa
e me ne sono andato
come un acrobata
sull'acqua

Mi sono accoccolato
vicino ai miei panni
sudici di guerra
e come un beduino
mi sono chinato a ricevere
il sole

Questo è l'Isonzo
e qui meglio
mi sono riconosciuto
una docile fibra
dell'universo

Il mio supplizio
è quando
non mi credo
in armonia

Ma quelle occulte
mani
che m'intridono
mi regalano
la rara
felicità

Ho ripassato
le epoche
della mia vita

Questi sono
i miei fiumi

Questo è il Serchio
al quale hanno attinto
duemil'anni forse
di gente mia campagnola
e mio padre e mia madre

Questo è il Nilo che mi ha visto nascere e crescere
e ardere d'inconsapevolezza
nelle estese pianure

Questa è la Senna
e in quel suo torbido
mi sono rimescolato
e mi sono conosciuto

Questi sono i miei fiumi
contati nell'Isonzo

Questa è la mia nostalgia
che in ognuno
mi traspare
ora ch'è notte
che la mia vita mi pare
una corolla
di tenebre

2)

MALINCONIA

Quota Centoquarantuno - 10 luglio 1916

Calante malinconia lungo il corpo avvinto
al suo destino

Calante notturno abbandono
di corpi a pien'anima presi
nel silenzio vasto
che gli occhi non guardano
ma un'apprensione

Abbandono dolce di corpi
pesanti d'amaro
labbra rapprese
in tornitura di labbra lontane
voluttà crudele di corpi estinti
in voglie inappagabili

Mondo

Attonimento
in una gita folle
di pupille amorose

In una gita che se ne va in fumo
col sonno
e se incontra la morte
è il dormire piú vero

3)

C'ERA UNA VOLTA

Quota Centoquarantuno - 1 agosto 1916

Bosco Cappuccio
ha un declivio
di velluto verde
come una dolce
poltrona

Appisolarmi là
solo
in un caffè remoto
con una luce fievole
come questa
di questa luna

4)

PELLEGRINAGGIO

Valloncello dell'Albero Isolato - 16 agosto 1916

In agguato
in queste budella
di macerie
ore e ore
ho strascicato
la mia carcassa
usata dal fango
come una suola
o come un seme
di spinalba

Ungaretti
uomo di pena
ti basta un'illusione
per farti coraggio

Un riflettore
di là
mette un mare
nella nebbia

5)
MONOTONIA

Valloncello dell'Albero Isolato - 22 agosto 1916

Fermato a due sassi
languisco
sotto questa
volta appannata
di cielo

Il groviglio dei sentieri
possiede la mia cecità

Nulla è più squallido
di questa monotonia

Una volta
non sapevo
ch'è una cosa
qualunque
perfino
la consunzione serale
del cielo

E sulla mia terra africana
calmata
a un arpeggio
perso nell'aria
mi rinnovav

6)
SONO UNA CREATURA

Valloncello di Cima Quattro - 5 agosto 1916

Come questa pietra
del S. Michele
così fredda
così dura
così prosciugata
così refrattaria
così totalmente
disanimata

Come questa pietra
è il mio pianto
che non si vede

La morte
si sconta
vivendo

7)

IN DORMIVEGLIA

Valloncello di Cima Quattro - 6 agosto 1916

Assisto la notte violentata

L'aria è crivellata
come una trina
dalle schioppettate
degli uomini
ritratti
nelle trincee
come le lumache nel loro guscio

Mi pare
che un affannato
nugolo di scalpellini
batta il lastricato
di pietra di lava
delle mie strade
ed io l'ascolti
non vedendo
in dormiveglia

8)

LINDORO DI DESERTO

Cima Quattro - 22 dicembre 1915

Dondolo di ali in fumo
mozza il silenzio degli occhi

Col vento si spippola il corallo
di una sete di baci

Allibisco all'alba

Mi si travasa la vita
in un ghirigoro di nostalgie

Ora specchio i punti di mondo
che avevo compagni
e fiuto l'orientamento

Sino alla morte in balia del viaggio

Abbiamo le soste di sonno

Il sole spegne il pianto

Mi copro di un tepido manto
di lind'oro

Da questa terrazza di desolazione
in braccio mi sporgo
al buon tempo

9)

VEGLIA

Cima Quattro - 23 dicembre 1915

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

10)

SONNOLENZA

Da Devetachi al San Michele il 25 agosto 1916

Questi dossi di monti si sono coricati
nel buio delle valli

Non c'è piú niente
che un gorgoglio
di grilli che mi raggiunge

E s'accompagna
alla mia inquietudine

11)

SAN MARTINO DEL CARSO

Valloncello dell'Albero Isolato - 27 agosto 1916

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro

Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto

Ma nel cuore
nessuna croce manca

È il mio cuore
il paese più straziato

Questa serie nutrita delle poesie si trova tutta in territorio di Sagrado lungo percorsi in gran parte ancora percorribili. Alcuni dei percorsi di guerra, invece si possono rintracciare ma non sono più percorribili tanto sono invasi dalla vegetazione e dai crolli. Possono però essere guardati dai percorsi e la sollecitazione letteraria può forse sollecitare una memoria collettiva oggi sopita da un ambiente naturale sempre più forte.

Anzi forse proprio questo distacco tra il paesaggio delle successioni secondarie per nulla governate dall'uomo e la memoria della guerra potrebbe esaltare ancora di più la riscoperta di questa esperienza letteraria. Le memorie della guerra sono oggi, e lo saranno anche domani, sepolte sul quel versante esplorato con millimetrica precisione dal poeta. Quelle sue opere sono il canto sommerso di mani, visi, piedi che non potremo più incontrare se non nella trasfigurazione poetica che vuole diventare una pietra, tra le pietre: "Il porto sepolto è ciò che di segreto rimane in noi indecifrabile." (G.U.).

La sequenza delle poesie e della guerra lascia comunque dei dubbi sulla localizzazione delle prime due poesie che localizzate a cima Quattro del Monte di San Michele non potevano essere state scritte su quel luogo nel dicembre del 1915, ma solo nel dicembre dell'anno seguente. Infatti il Monte di San Michele fu conquistato solo nell'agosto del 1916. L'altra incongruenza è dettata dal fatto che la poesia I fiumi, scritta a Cotici proprio nel frangente dell'avanzata oltre il San Michele si riferisce in modo esplicito all'esperienza

provata attraversando l'Isonzo certamente sulla passerella di Sdraussina. Per questo motivo il Sentiero Ungaretti parte proprio dal ponte che ricorda la passerella che utilizzavano i soldati per rientrare dal riposo verso la prima linea. Per questo motivo il progetto prevede di collocare un pannello esplicativo sul ponte per iniziare il percorso poetico proprio da questa vivida poesia.

In realtà il poeta soldato arrivò sul fronte all'inizio del 1916 e nell'aprile lo vediamo scrivere una serie di poesie a Versa durante il periodo di riposo dal fronte. Successivamente Ungaretti si sposterà a Mariano del Friuli proprio nel periodo in cui gli austroungarici tenteranno il contrattacco nel settore del San Michele con l'uso dei gas (29 giugno 1916). Ritornato in prima linea Ungaretti si troverà attestato su cima 141 presso la quale scriverà **Malinconia**. Le note di redazione ci testimoniano che fu spostato in retroguardia a Mariano nel luglio del 1916.

Ritornò a quota 141 all'inizio dell'agosto del 1916 (**C'era una volta**) per partecipare all'attacco della sesta battaglia dell'Isonzo (6-17 agosto) lungo i percorsi protetti che venivano scavati lungo il Valloncello di Cima quattro. In attesa di procedere all'attacco qui Ungaretti scriverà due belle poesie, **Sono una creatura** e **In Dormiveglia**. Quest'ultima scritta proprio il giorno in cui partirono all'attacco della vetta. L'8 agosto la liberazione di Gorizia rese del tutto inutile la resistenza austriaca sul Monte San Michele che il giorno dopo fu conquistato. Le poesie del 16 agosto, appunto **I Fiumi** scritta a Cotici, e **Pellegrinaggio** scritta nel Valloncello dell'albero isolato testimoniano un arretramento delle truppe dai luoghi più esposti ai tiri nemici verso le aree più protette dietro il profilo della collina. Le due poesie **Pellegrinaggio** e **Monotonia** riflettono i pensieri di un momento di "drammatica" tranquillità nella seconda linea. Diverse sono le poesie **La Notte Bella** e **Universo**, scritte il 24 agosto a Devetachi durante le fasi dei continui spostamenti e rifornimenti tra prima e seconda linea. Durante queste azioni di movimento per lo più notturno per non essere intercettati dal fuoco delle artiglierie attestate sopra il Vallone il poeta scrisse anche **Sonnolenza** e **San Martino del Carso**. Quest'ultima fu scritta presso i baraccamenti del Valloncello dell'Albero Isolato, ma la descrizione ci fa intuire Ungaretti che attonito osserva le rovine di San Martino. Il mese seguente il soldato poeta parteciperà alla settima battaglia dell'Isonzo (14-17 settembre) e si sposterà a Locvizza dove esaurirà l'esperienza del Porto Sepolto con la pubblicazione della prima edizione udinese.

Il sentiero tracciato con questa esperienza progettuale cerca di far rivivere questi luoghi e le poesie donando a loro la dimensione spaziale di luoghi ormai completamente trasformati. I prati alberati posti tra Sdraussina e San Martino sono ormai invasi dalla vegetazione arbustiva e riconoscere i boschi come il Cappuccio, è una impresa ormai troppo difficile.

L'occasione di questo progetto ci permetterà anche di restaurare due altri percorsi attrezzati una decina di anni fa e ci permetterà di sistemare alcune piazzole del percorso vita degradate e segnate da attrezzature consunte e pericolose.

Descrizione puntuale del progetto

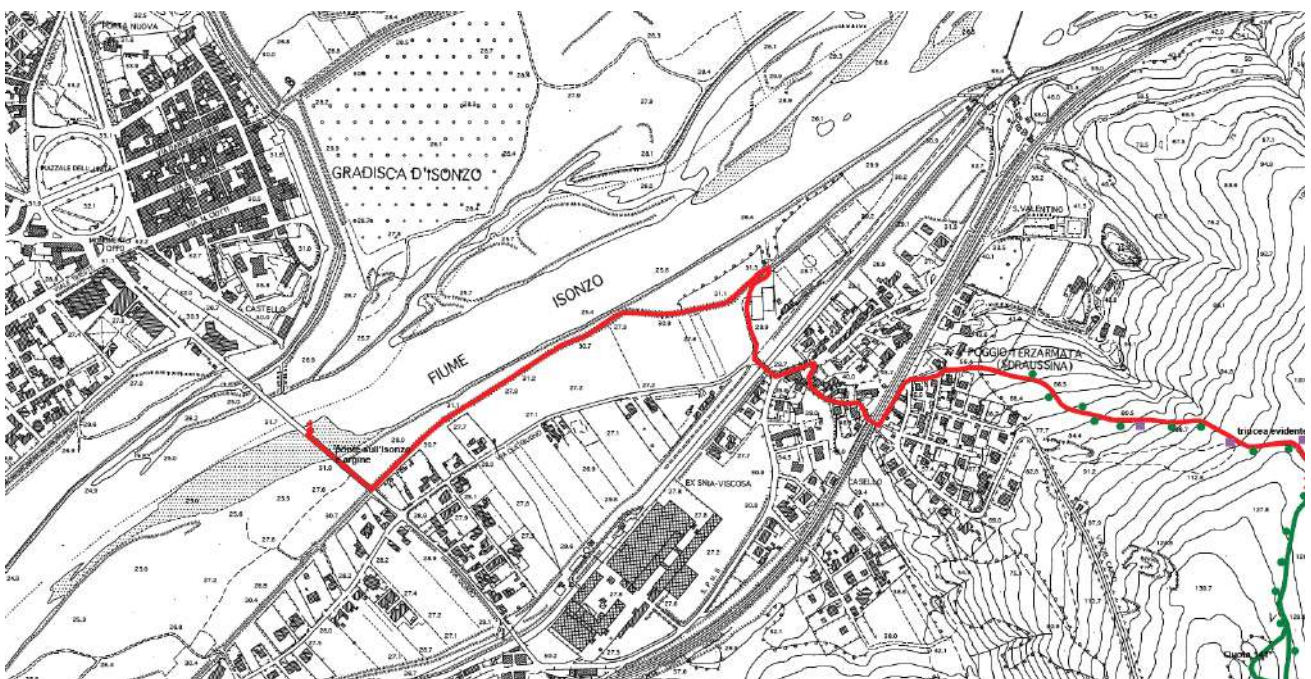
Il progetto prevede di realizzare il Sentiero Ungaretti, almeno per il tratto di Sagrado, dando un senso diverso a percorsi che sono già molto utilizzati da escursionisti e turisti. Il percorso partirà dal ponte sull'Isonzo a Poggio Terza Armata e salirà al San Michele per poi ridiscendere per San Martino. Evidentemente l'intento è che nel futuro il percorso letterario possa partire da Versa e Mariano per arrivare in Slovenia. Il percorso quindi parte dalla visione del fiume e dalla poesia che associa l'Isonzo al Nilo e alla Senna. L'itinerario in questo primo tratto segue l'argine con una ampia vista sui colli che aspettavano i soldati alla prova del fuoco. Scesi dall'argine nei pressi del campo sportivo si attraversa tutto Poggio Terza Armata per poi prendere il vecchio sentiero che sale verso San Martino. Giunti nei pressi di Quota 141 saranno poste in opera le successive poesie ungarettiane. Salendo lungo lo storico percorso si dovrà poi piegare a sinistra per superare il Valloncello di cima 4 dove il poeta scrisse due poesie prima dell'attacco che permise di prendere Monte San Michele. Da qui per una capezzagna al momento privata si raggiungerà la storica strada che collegava Peteano con San Martino e da qui la zona dei baraccamenti del Valloncello dell'albero isolato. Da qui si raggiungerà la Cima 4 e poi si scenderà a San Martino. A San Martino sono già presenti delle installazioni dedicate a Ungaretti al quale è dedicata anche l'osteria del paese. Da qui si potrà cogliere l'occasione per scendere lo storico sentiero e rientrare a Sdraussina oppure cogliere l'occasione di dirigersi verso il Parco Ungaretti a Castelnuovo di Sagrado.

Riepilogo degli aspetti economici e finanziari del progetto.

Il finanziamento delle opere arriva da un finanziamento regionale relativo a un progetto di paesaggio che dovrebbe attuare il Piano Paesaggistico Regionale ed è capace di una spesa di 53.500 euro in opere, senza oneri della sicurezza. Il progetto complessivo prevedeva interventi anche nei comuni di Savogna e di Doberdò del Lago funzionali alla strategia del PPR del Friuli Venezia Giulia. In questo senso il progetto permette di lavorare ai temi della dimensione letteraria del paesaggio regionale cogliendo attraverso l'opera di Ungaretti le differenze paesaggistiche che si sono succedute in questo settore del Carso.

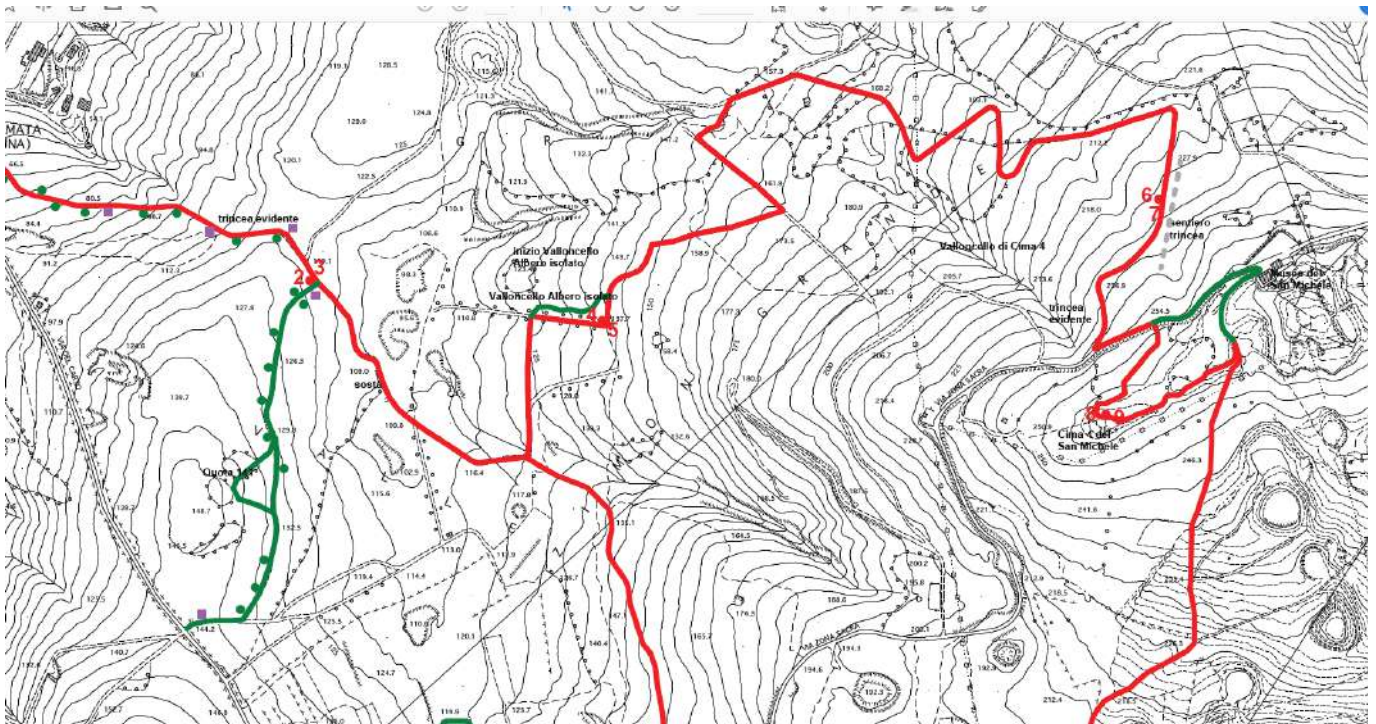
Illustrazione delle ragioni della soluzione selezionata

Per cominciare il progetto prevede di rendere riconoscibili i luoghi di ispirazione letteraria che hanno prodotto Il Porto Sepolto. Da questo punto di vista bisogna dire che su questo tema si era fatto ben poco. La riapertura dell'osteria di San Martino dedicata al "poeta", un pannello nella piazza di San Martino a ricordare la presenza di Ungaretti, un volume sugli itinerari di guerra di qualche tempo fa. Con questo lavoro, invece, si vuole ancorare le poesie ai luoghi costruendo delle stazioni di narrazione che illustrino le poesie mettendo a disposizione, anche attraverso QRCode le poesie recitate dallo stesso Ungaretti. Da questo punto di vista non cerano molte alternative al progetto se non la necessità di trovare le modalità per transitare su un terreno privato.



Il primo tratto del percorso segue l'argine e attraversa la borgata storica e anche le sue espansioni distribuite lungo il versante.

Superate le ultime case del paese il sentiero si inoltra in un ambiente oggi fortemente boscato, ma che ai tempi della guerra era per lo più un prato brullo con boscaglie di cedui. Oggi è difficile immaginarsi come queste contropendenze di Cima 144 fossero completamente spoglie e aperte al fuoco del nemico. Rimangono nella vegetazione i segni delle trincee e delle postazioni che sembrano ricordare in modo archeologico la guerra e i sacrifici. Le poesie di Ungaretti che verranno installate all'incrocio tra il sentiero storico per San Martino e la strada che passa sotto la cima serviranno per spostare sul piano etico e poetico la descrizione dei fatti e dei luoghi. Deviando verso Nord si raggiungerà il camminamento del Valloncello di Cima 4 che si spera prima o dopo venga restaurato. Da qui si percorrerà una capezzagna, mentre il superamento dell'incisione del Valloncello dell'albero morto dovrà essere realizzato con mezzi meccanici per permettere di raggiungere la strada che sale da Peteano al Monte San Michele. Raggiunta la strada che collega il museo con San Martino si prende il sentiero che raggiunge Cima 4.



Da qui lungo lo storico sentiero che collegava il paese carsico con i pascoli aridissimi del Zimon grande si scenderà a San Martino per raggiungere quello che nell'allegoria era il cuore del poeta soldato.

**REGIONE FVG
COMUNE DI SAVOGNA D'ISONZO**

**REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI PAESAGGIO
“MICROCOSMI CARSICI”
NEL COMUNE DI SAVOGNA D'ISONZO**

RELAZIONE ILLUSTRATIVA



PROGETTISTA: [Arch. Emma Taverna](#)

Indice	
1 PREMESSA	2
2 PROGETTO GENERALE	2
2.1 RUPA.....	3
2.2 SAN MICHELE DEL CARSO.....	6
3. COTICI.....	8
2.3 GABRIA	10
2.4 PECI	13

1 PREMESSA

Il progetto di paesaggio denominato "Microcosmi carsici" si inserisce nel quadro degli obiettivi della Regione FVG di tutelare e valorizzare il paesaggio attraverso di interventi in attuazione del Piano paesaggistico regionale approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres e efficace dal 10 maggio 2018) da inserire nel contesto territoriale affinché diventino parte qualificante del paesaggio stesso.

A questo scopo è stato pubblicato sul Bur n 43 del 25 ottobre 2017 il bando per la concessione e l'erogazione dei contributi agli enti locali in conto capitale per la redazione di Progetti attuativi della parte strategica del Piano paesaggistico regionale e la realizzazione delle relative opere ai sensi della legge regionale 25/2016, articolo 5, commi 12 e 13, al quale hanno aderito i Comuni di Savogna D'Isonzo, Sagrado e Doberdò del Lago.

2 PROGETTO GENERALE

La presente relazione è parte integrante del Progetto di paesaggio denominato "Microcosmi carsici".

Sono stati considerati, di concerto con le Amministrazioni dei singoli Comuni, tutti i contributi dei cittadini intervenuti durante gli incontri del processo partecipativo al fine di valorizzare le specifiche esigenze di ogni singolo territorio.

L'estensione del territorio interessato ha richiesto, infatti, una gestione suddivisa del progetto unitario a seconda degli elementi raccolti durante la fase partecipativa, l'analisi preliminare e gli incontri con i tecnici delle singole Amministrazioni Comunali in modo da definire una mappa dei luoghi da includere nel progetto.

Nella volontà di interpretare correttamente lo spirito con la quale l'Amministrazione Comunale di Savogna D'Isonzo intende riqualificare l'immagine complessiva questi luoghi, è stata elaborata la proposta progettuale solo dopo aver effettuato diversi sopralluoghi e dopo aver analizzato attentamente il contesto e le problematiche connesse.

Per la complessità e per la vastità del territorio il gruppo di progettazione ha quindi proposto l'individuazione di aree di intervento più piccole e specifiche per il singolo territorio comunale .

Gli interventi compresi nel presente progetto di paesaggio sono finalizzati alla valorizzazione del paesaggio attraverso le sue peculiarità architettoniche, storiche e naturalistiche che contraddistinguono i centri urbani, e si inseriscono nelle finalità del Piano Paesaggistico Regionale di collegare i beni architettonico storico culturali e quelli ambientali presenti sul territorio.

I poli di interesse, già individuati nel PPR FVG, inseriti nel progetto tengono conto sia delle emergenze di interesse naturalistico sia di quelle di interesse architettonico-storico-ambientale .

Il progetto prevede una serie di opere per la sistemazione di aree comunali ritenute interessanti, e quindi da valorizzare, sia dai cittadini che dall'Amministrazione.

Si tratta di interventi puntuali, senza perdere di vista il quadro complessivo del progetto di

paesaggio, in piccole porzioni di territorio comunale ai margini dei centri abitati per valorizzare elementi storico-testimoniali o incentivare la fruizione della risorsa fiume.

Si riporta di seguito la localizzazione e la descrizione dei singoli interventi individuati.

2.1 RUPA

La frazione di Rupa è caratterizzata dalla presenza del fiume Vipacco che si snoda sul territorio e segna il confine con la vicina Slovenia.

Il fiume Vipacco è espressione di comune identità storica culturale e paesaggistica.

A questo luogo si possono attribuire molti significati:

- limite amministrativo
- luogo di affaccio di edifici orti giardini
- convergenza di percorsi e attività

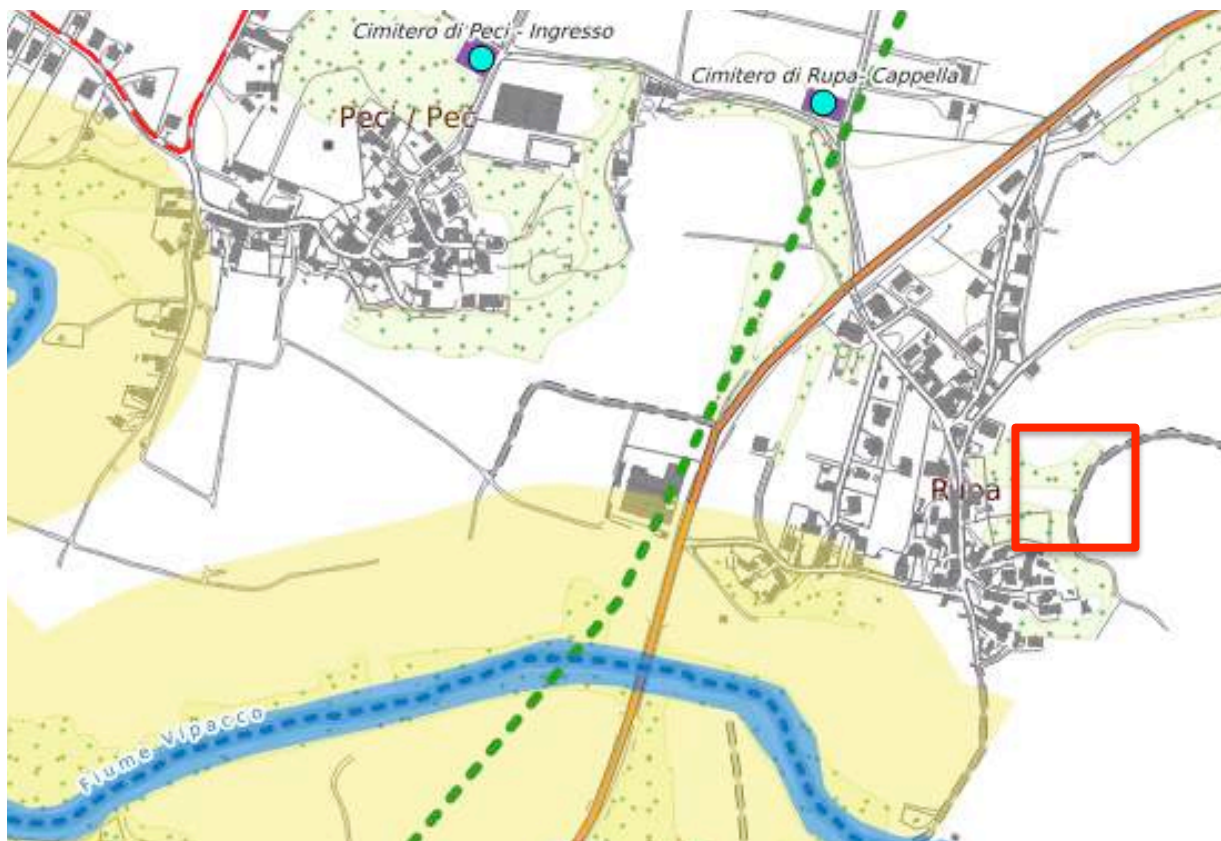
Infatti all'area si accede attraverso una strada secondaria sterrata, costeggiata da case e giardini privati, che porta direttamente al fiume Vipacco e si innesta al sentiero pedonale sloveno.

Il progetto prevede di valorizzare l'aspetto paesaggistico della riva del fiume relativa alla frazione di Rupa .

L'obiettivo dell'intervento è unire la valenza ecologica e culturale del fiume con l'esigenza di riscoperta della memoria "fluviale" della zona recuperando la fruizione ricreativa-didattica.

Il progetto risulta essere costituito principalmente dalla sistemazione della viabilità pedonale che porta al Vipacco e dalla manutenzione della scalinata di legno che permette di superare l'argine. Inoltre sarà posizionato un totem all'imbocco della strada per spiegare l'importanza del fiume e delle sue sponde.

L'intervento proposto, quindi, mira al miglioramento della fruizione del luogo in modo da farlo diventare un accesso privilegiato al fiume, attraverso la realizzazione di una interfaccia tra il tessuto urbano e i margini del fiume.



Da PPR FVG – Parte statutaria

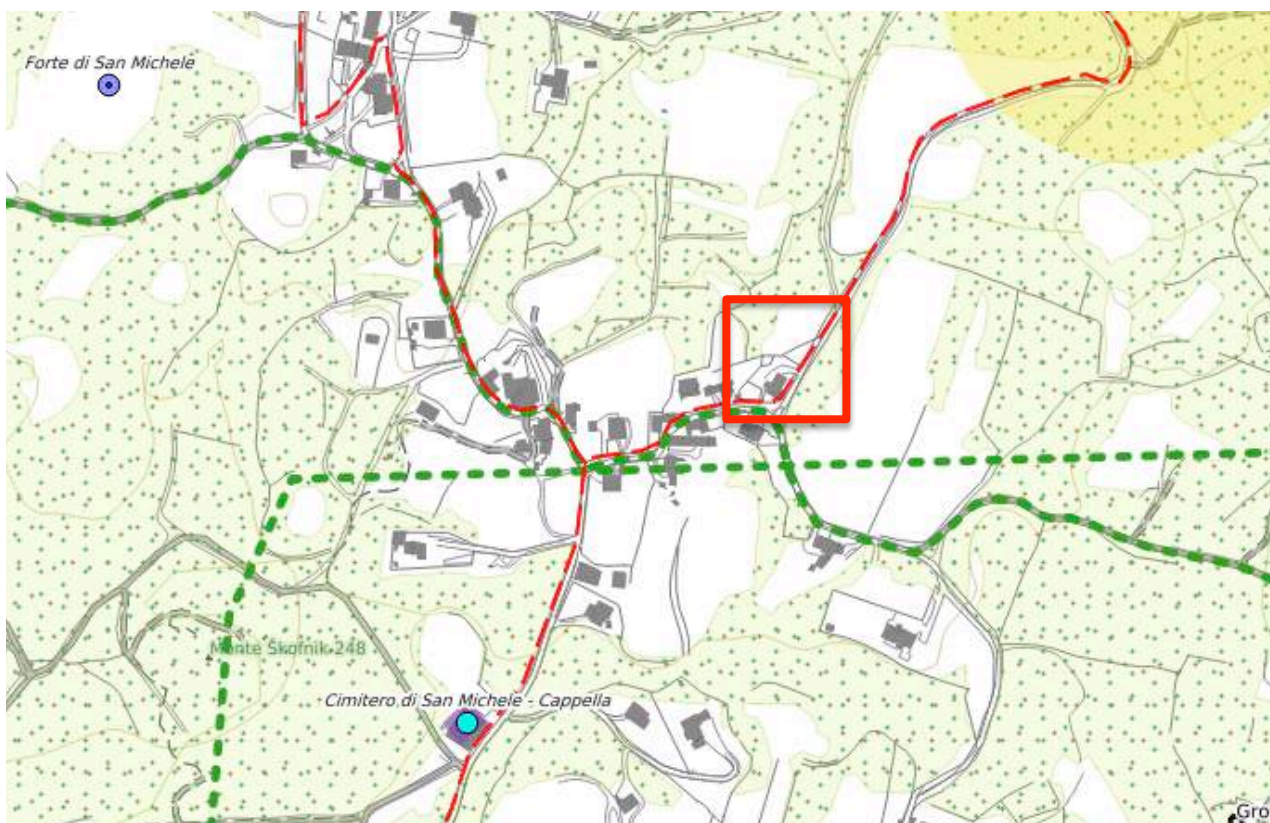
Codice asta	Nome	Decreto Istituzione
700	Fiume Vipacco	RD 9 dicembre 1929
Codice asta	700	
Nome	Fiume Vipacco	
Decreto Istituzione	RD 9 dicembre 1929	
Numero ordine	794	
Nome Regio Decreto	Fiume Vipacco	
Altre denominazioni		
Comuni coinvolti	Savogna d'Isonzo	
Dato origine	Ridigitalizzata da CTRN	
Modifiche asta	Il corso d'acqua è stato ridigitalizzato da CTRN. Un tratto del corso d'acqua scorre in territorio sloveno. La lunghezza calcolata si riferisce al solo tratto in territorio italiano.	
Ampiezza Significativa	VERO	
Perimetrazione PAI	VERO	
Definizione Area	Ridigitalizzata da perimetrazione area fluviale PAI	
Modifiche area fluviale	L'ampiezza dell'alveo è stata perimetrata a partire dall'area fluviale (F) definita dal PAI, ove disponibile, ridelimitando in alcuni punti il ciglio di sponda sulla base della CTRN e del DTM. Nel tratto dove il PAI non è disponibile, la perimetrazione è	
Cfr Carte storiche e IGM	Il corso d'acqua è elencato con la denominazione Fiume Vipacco nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Gorizia (9 dicembre 1929). È presente nella cartografia dell'Ufficio Idrografico del Magistrato delle Acque del 1933 con la denominazione F. Vippacco. Sulla cartografia IGM coincide con un corso d'acqua denominato Fiume Vipacco.	
Cfr IV circolare e CTRN	Sulla CTRN coincide con un corso d'acqua denominato Fiume Vipacco. Nello schema esplicativo allegato alla IV Circolare al corso d'acqua è stato attribuito il codice 700.	
Cfr Ortofoto	Il corso d'acqua non presenta variazioni significative rispetto alla cartografia. Si propone di mantenere il codice attribuito nello schema esplicativo allegato alla IV Circolare.	
Scheda	Apri documento allegato	
Lunghezza	5014.69	



2.2 SAN MICHELE DEL CARSO

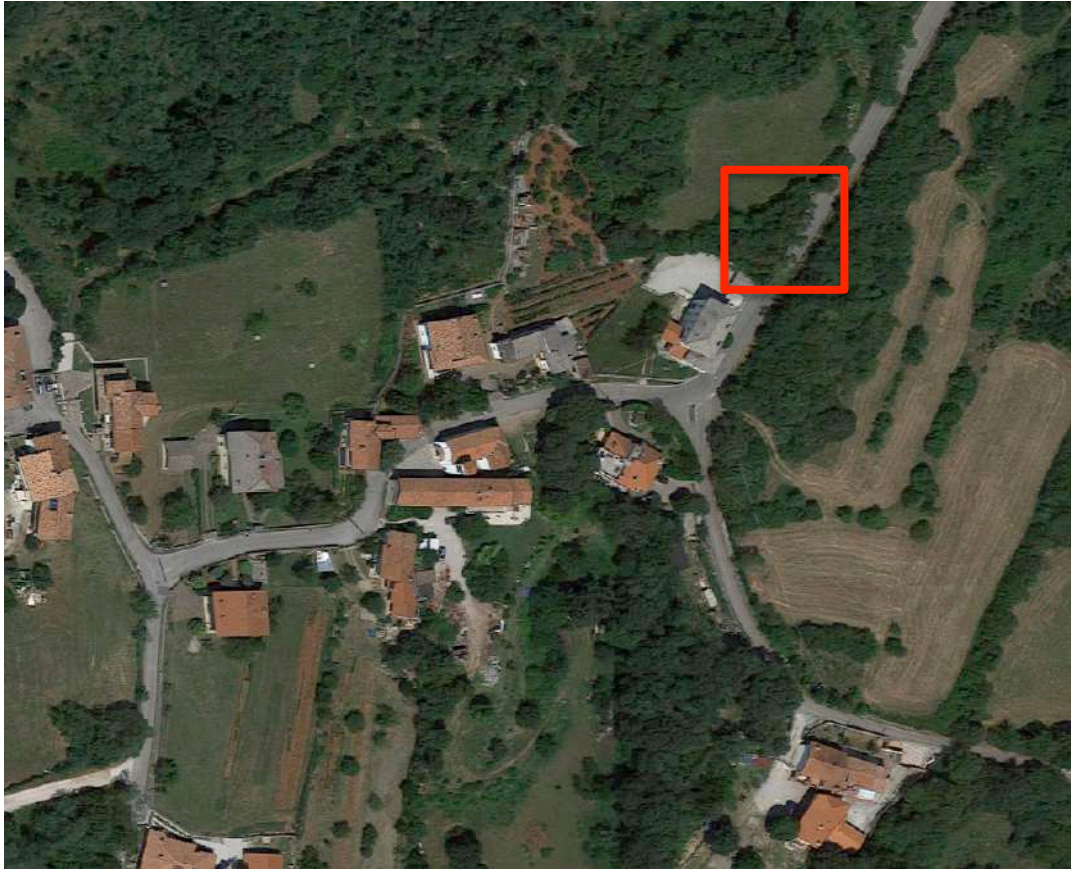
L'intervento a San Michele del Carso è relativo alla sistemazione di un terreno comunale adiacente all'edificio scolastico che si trova ai margini del nucleo abitato. Attualmente l'area è uno spazio dequalificato caratterizzato dalla vegetazione arbustiva e da un muretto di contenimento in pietra locale ormai demolito dal tempo. L'obiettivo dell'idea progettuale è di dare a questa area una funzione aggregativa per gli abitanti e i turisti e diventare un punto di sosta per i ciclisti di passaggio sul Monte San Michele.

Gli interventi previsti nel presente progetto non comportano la costruzione di volumi o altre opere fuori terra, ma si limitano alla pulizia e rimozione della vegetazione infestante, al rifacimento del muretto a secco di sostegno, alla posa di elementi di arredo urbano (panchine e rastrelliera per biciclette).



Cammini (1)

nome	tipologia
 via alpina itinerario giallo	percorso trekking
nome	via alpina itinerario giallo
tipologia	percorso trekking

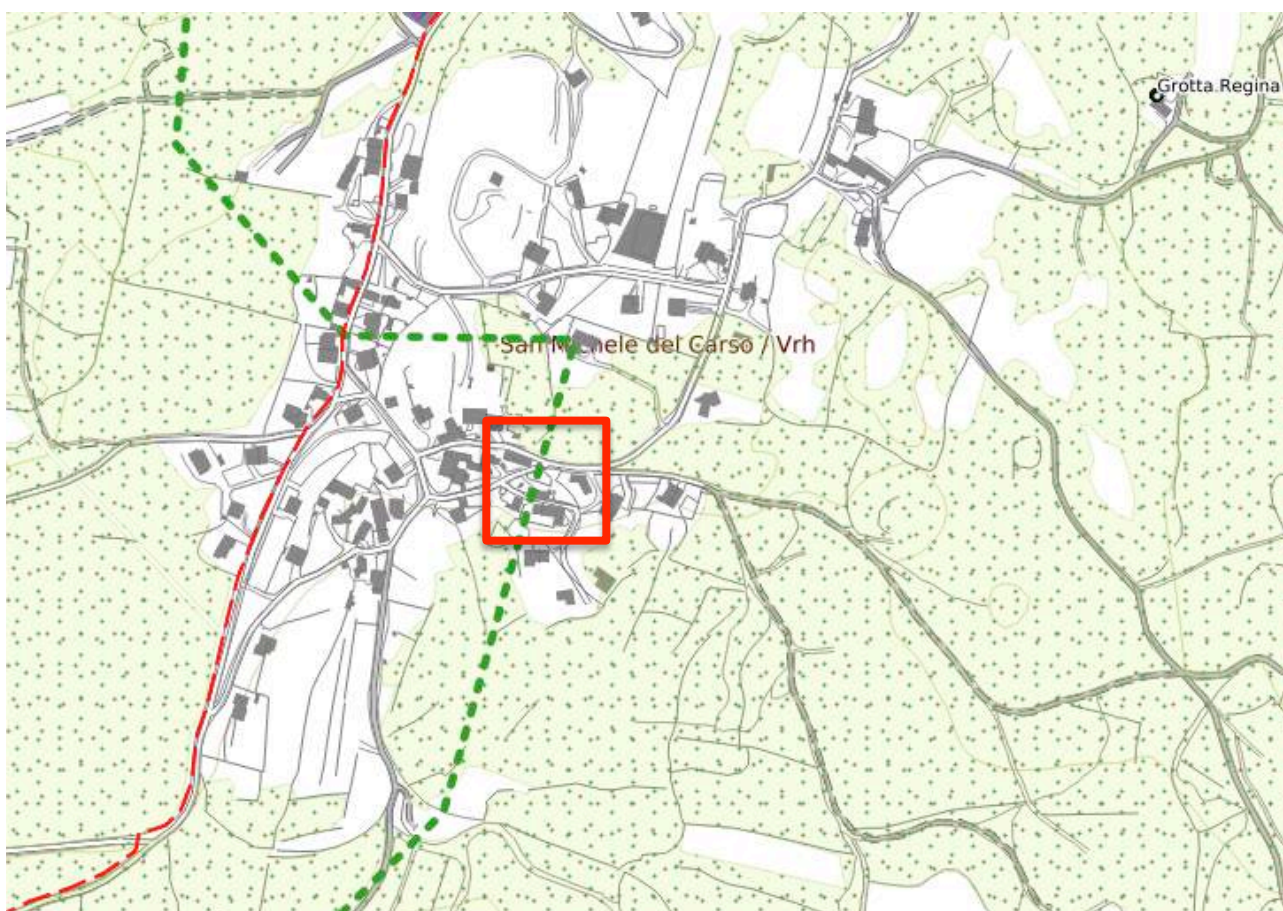


3. COTICI

Il secondo intervento previsto a San Michele del Carso riguarda il recupero di una piccola porzione interna al nucleo abitato di Cotici nella quale è localizzato un pozzo oggi in stato di abbandono.

L'intervento si pone, quindi, con l'intento di migliorare lo stato dei luoghi, dando un aspetto ordinato sistemando l'area per integrarla al contesto. Le adiacenze del pozzo possono diventare dei punti di sosta e di incontro sia per i cittadini ma anche per i turisti in visita.

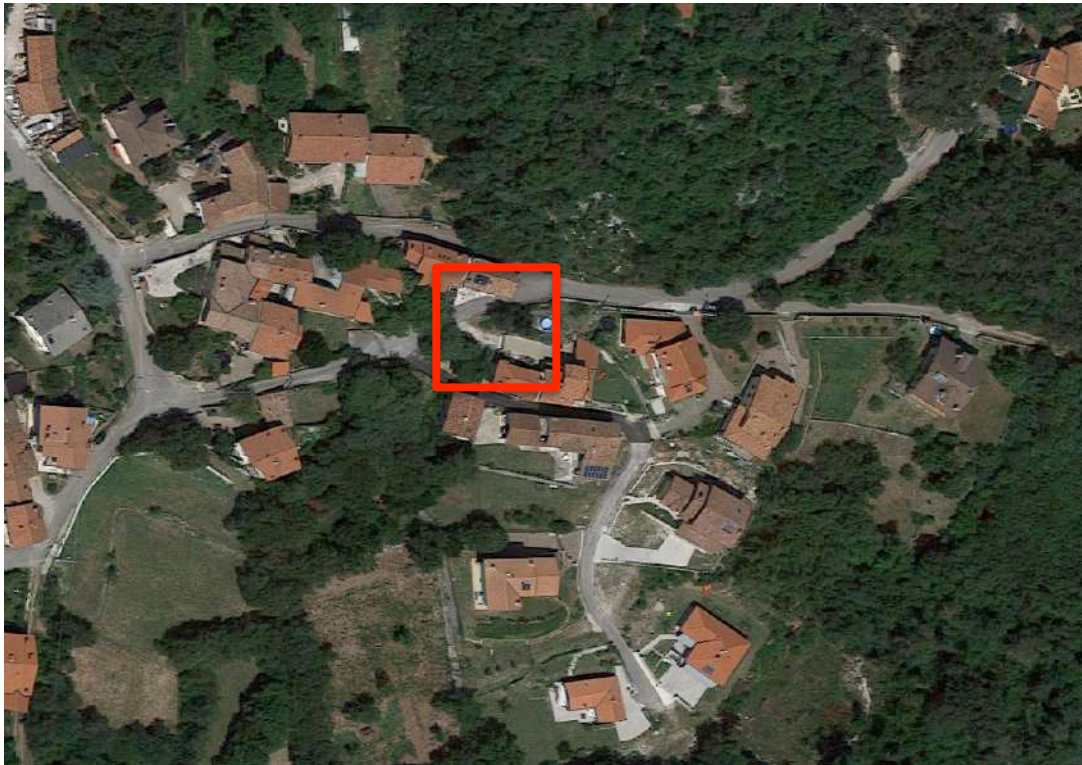
Gli interventi consisteranno nella manutenzione del pozzo e degli elementi a verde e nel posizionamento di cartellonistica informativa sul patrimonio naturale, culturale e storico di Savogna D'Isonzo.



Da PPR FVG – Parte statutaria

Cammini (1)

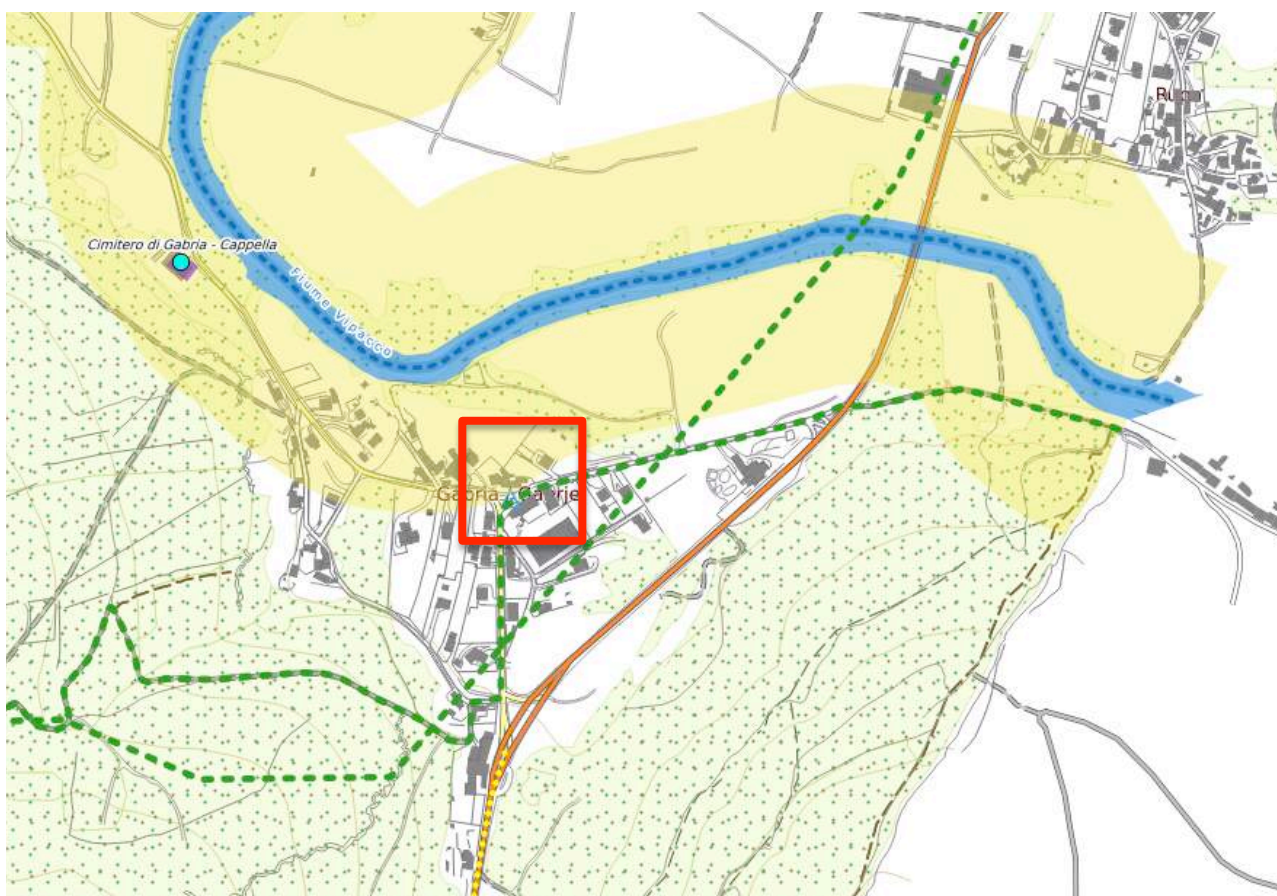
nome	tipologia
 via alpina itinerario giallo	percorso trekking
nome	via alpina itinerario giallo
tipologia	percorso trekking



2.3 GABRIA


Attualmente l'immagine è quello di uno slargo asfaltato caratterizzato dalla presenza di un pozzo centrale e di un glicine storico (albero monumentale secondo le indicazioni del PPR FVG). Questi due elementi sono rappresentativi dell'identità del luogo". Questa piazza, pur essendo un elemento gradevole e nonostante gli interventi di sistemazione dell'area degli ultimi anni, ha il ruolo di una "rotatoria" per gli autoveicoli.

Nella frazione di Gabria il progetto propone la sistemazione della viabilità attraverso l'allargamento del marciapiede in modo da valorizzare il glicine recuperando più spazio pedonale e, nello stesso tempo mettere, in sicurezza la fermata del bus e anche per. Questo comporterà il restringimento della sede stradale con conseguente miglioramento della sicurezza. Inoltre, è prevista la predisposizione della cartellonistica/totem che possa essere d'aiuto ai fruitori/ visitatori, soprattutto ai ciclisti, che percorrono il territorio comunale sia riguardo alla piazza stessa sia riguardo alle informazioni sui luoghi limitrofi interessati dal progetto.



Da PPR FVG – Parte statutaria

Alberi_Monumentali_e_Notevoli (1)

	numero_scheda	comune	tipo_identificazione
	002/I479/GO/06	SAVOGNA DI ISONZO	albero singolo
numero_scheda	002/I479/GO/06		
comune	SAVOGNA DI ISONZO		
tipo_identificazione	albero singolo		
localita_segnaazione	PIAZZA INDIPENDENZA 4 GABRIA		
genere	Wisteria		
specie	Wisteria sinensis (Sims) Sweet		
nome_volgare	Glicine		
circonferenza	120		
h_stimata	14		
h_misurata	0		
eta	f		
cir_soprasoglia	f		
cir_sottosoglia	f		
h_dendrometrica	f		
ampiezza_chioma	f		
forma_portamento_particolare	t		
architettura_vegetale	f		
rarita_botanica	f		
val_storico	f		
val_paesaggistico	f		
val_ecologico	f		
data_rilievo	2015-07-21		
fonte	Regione FVG		
vincolo			
tipo	Albero notevole		
gid	14		

Cammini (1)

	nome	tipologia
	via alpina itinerario giallo	percorso trekking
nome	via alpina itinerario giallo	
tipologia	percorso trekking	



2.4 PECI

Il progetto di paesaggio propone azioni che si riferiscono sia alla riqualificazione ambientale e naturalistica sia valorizzazione storico-culturale. L'idea progettuale per la frazione di Peci, quindi, si propone il duplice obiettivo di conservazione dell'identità del paesaggio locale legando un elemento di carattere anche storico-culturale come la chiesa di S. Caterina ad un itinerario in mezzo al verde. In questo caso gli interventi riguarderanno la sistemazione dell'area retrostante l'edificio religioso attraverso elementi di arredo urbano e il ripristino di un vecchio sentiero che attualmente risulta non percorribile perché invaso da arbusti per scarsa manutenzione. In questo modo il contesto paesaggistico viene arricchito migliorando la fruibilità del luogo.

Inoltre, proprio per dare informazioni sui luoghi e sulla storia si prevede di posizionare un pannello illustrativo che propone un percorso completo di visita sul territorio.



Da PPR FVG – Parte statutaria

Territori coperti da foreste e boschi (1)

codice_cat	nome_cat
D	ORNO-OSTRIETI E OSTRIO-QUERCETI
codice_cat	D
nome_cat	ORNO-OSTRIETI E OSTRIO-QUERCETI



REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI GORIZIA

COMUNE di Doberdò del Lago
OBČINA Doberdob



PROGETTO DI PAESAGGIO

Contributo regionale ai sensi della L.R. 25/2016, articolo 5, commi 12 e 13.

Progetto per anello sentieristico del lago di Doberdò e punti di osservazione

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA

PROGETTAZIONE STORICO-URBANISTICA:

Ph.D.arch. Moreno Baccichet

Relazione illustrativa

PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA:

dott.arch. Annalisa Marini

05.02.2020



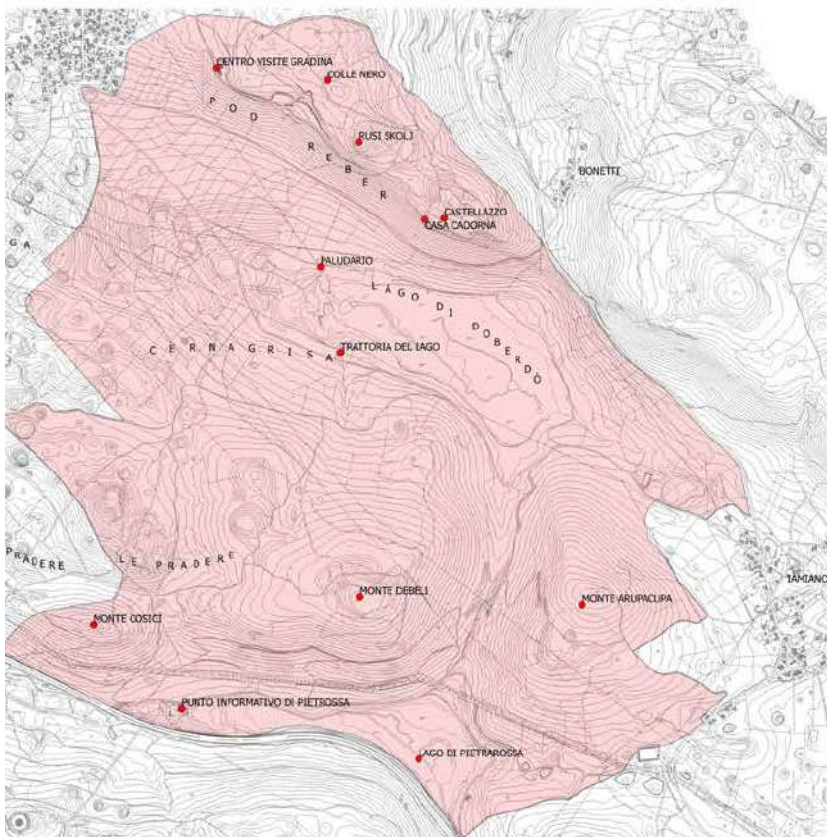
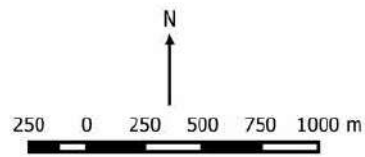
ordine degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della provincia di pordenone
annalisa marini
albo sezione A numero 138
architetto



D.1

Relazione illustrativa

AMBITO DELLA RISERVA NATURALE DEI LAGHI DI DOBERDO' E PIETRAROSSA



Legenda

Area della Riserva

Area della Riserva Naturale Regionale dei laghi di Doberdò e Pietrarossa

Il progetto che andiamo a descrivere prevede una importante azione progettuale per rendere più percepibile il lago di Doberdò. Si tratta di un ambiente unico da un punto di vista naturalistico ma anche antropologico. In epoca storica questa importante risorsa idrica in un territorio carsico era divisa a metà tra tre comunità, Doberdò, Vallone e Jamiano. Le acque che qui affioravano erano importantissime per la vita dei villaggi e il lago era in sostanza coltivato. La carta topografica del 1784-85 mostra come le due comunità fossero divise anche da un confine amministrativo che

passava per il colle di Gradina e raggiungeva il Debeli. A Doberdò, come evidenzia la carta c'erano le sorgenti del lago e a Jamiano gli inghiottitoi che mantenevano costanti i valori idrici in campo.



Mapa austriaca del 1784-85

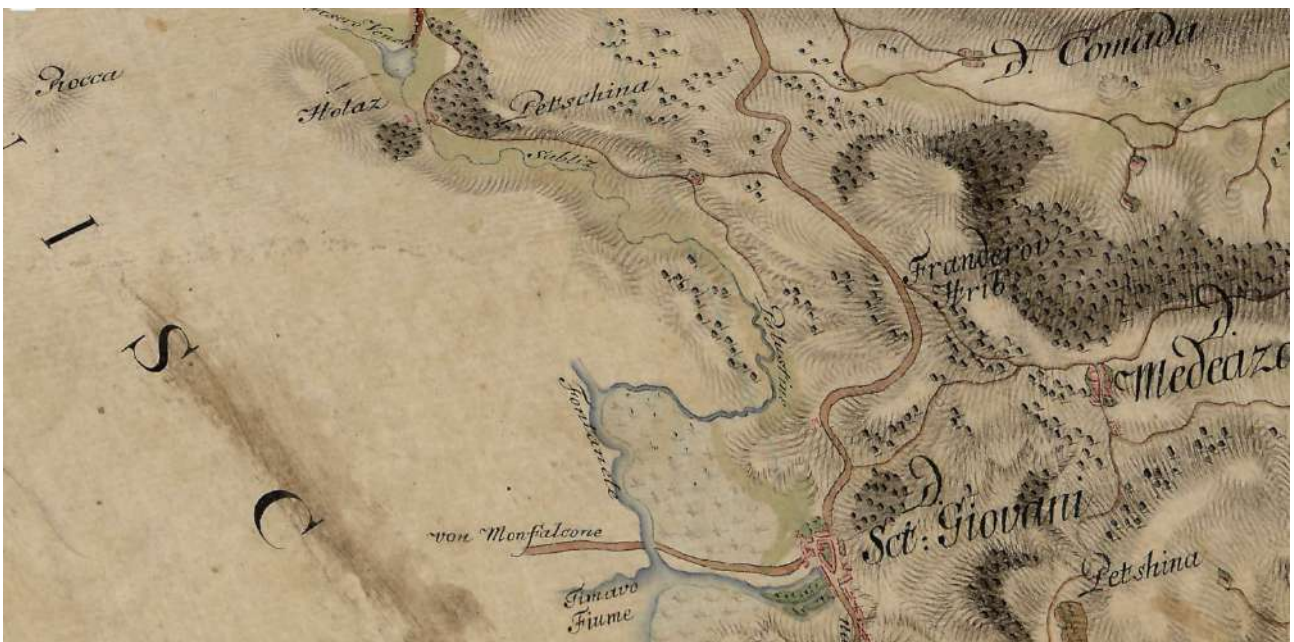
La carta mostra il lago toccato dalla strada postale per Sagrado a sud e sfiorato da una strada comunale a nord che potrebbe corrispondere all'attuale sentiero. Le sorgenti venivano segnalate da due olle di risorgiva e da due canali che alimentavano il lago.

Questo però, non era il solo ambiente umido della zona.

A valle di Jamiano, oltre la bassa sella, c'erano ulteriori episodi di risorgenze che davano vita al lago di Pietrarossa e alle sorgenti del Timavo presso l'insediamento di San Giovanni dove si estendevano ampie pianure umide coltivate a prateria e sottoposte ai diritti feudali dei signori di Duino.



Livelli di massima presenza d'acqua e la zona umida che si conserva anche in periodi di siccità



Mappa austriaca del 1784-85

Si tratta quindi di operare all'interno di un ambiente delicato e ampio. Oggi fortemente protetto dalle normative regionali per l'indubbio valore naturalistico che negli ultimi decenni questa zona ha sviluppato lontana dalle azioni dell'uomo. Invece la storia di questa risorsa idrica è molto diversa. Il lago era un luogo domestico e utilizzato dalla popolazione. Le risorse erano date dalla raccolta di canna e paglia, dalla pesca e dalla caccia: *"Il Lago di Doberdò somministra del paludo per stermire le stalle, la pescagione di minuto pesce e la cacciagione delle anatre selvatiche"*. In sostanza il principale interesse per le risorgenze in quest'area era fornito dai corsi d'acqua che permettevano di muovere quei molini che nel resto del Carso non potevano supportare gli agricoltori. Le acque di risorgiva alimentavano il solo mulino di Jamiano, quello di Pietra Rossa che veniva ricordato essere a "5 correnti". Invece a San Giovanni *"Le acque del Fiume Timavo davano movimento a 2 Molini, l'uno di 5 e l'altro di 8 correnti [ma pure] somministra dell'eccellenti trotte ed altra quantità di pesci d'inferiore qualità"* (1829).



La pesca sul lago è stata una pratica importante di sfruttamento delle acque fino agli anni '50 del secolo scorso

Queste pratiche di falcio delle canne e delle paglie erano esclusivamente utilizzate all'interno dell'orizzonte contadino del villaggio e producevano un reddito talmente basso che alla fine il funzionario catastale dovette ammettere che era troppo difficile e incerto valutare i profitti della: *"Palude. Di unica classe. Le due porzioni di lago di Doberdò e di Pietrarossa sono compresi in questa categoria. Questi danno semplice paludo atto a starnire le stalle (...) Non si è potuto avere nessun documento dimostrante la Rendita di questa specie di coltura (...) Ben esaminati questi*

Paludi osservato i spazi vuoti in essi contenuti, la qualità e fittezza del Paludo, e persino preso in considerazione gli anni che non possono essere falciati per causa delle acque troppo alte” (1829).

Un'altra descrizione del rapporto tra gli abitanti di Doberdò e il loro lago rende ragione delle difficoltà idrauliche di questo settore del Carso: *“Questa Comune non è bagnata da nessun fiume, torrente o ruscello. Dessa tiene soltanto un lago dell'estensione di Jugeri 39 oltre alcuni stagni di acqua piovana destinati a dissetare gli animali, e servire gli abitanti in varie loro occorrenze. Nel villaggio di Doberdò esisteva una sola cisterna, nella quale si conserva l'acqua piovana. Tuttoche questa sia di proprietà privata nonostante viene con parsimonia compartita agli abitanti pel solo uso di beberla. Questi comunisti si servono per il più dell'acqua del Lago essendo scostato dal villaggio circa ½ ora di ordinario camino”.*

Oltre che a recuperare con i carri botti di acqua da dare a uomini e animali il lago veniva *“falciato nel mese di Agosto, allorquando le acque sono molto basse, e che si può facilmente ritirare il paludo”.* E ancora *“Queste Palude occupano l'estensione piana di Jugeri 39:160 in una sola particella”* e un jugero di canneto produceva un reddito di 2,24 fiorini, quindi basso. Una descrizione molto precisa descriveva che il lago *“produce della canella votta, magra, e alquanto Paludo serviente per Pascolo, ed alquanto viene sfalzato per straglia, e questo reducesi in poco e magro letame a motivo della Naturalizza, e scorano alquanti anni talvolta che questo non viene sfalzato, ne pascolato, a motivo delle continue allagazioni, la quale talvolta si inalza ad una profondità da due a quattro Klafert [un klafert=1,90 metri). Il sfalzo e pascolo si serve del mese d'Agosto e 7.bre e non prima nemmeno dopo, però nei anni di grandissima arsura”.*

Solo metà della superficie veniva falciata nei periodi di magra *“giacché l'altra mettà scorre di continuo l'acqua nel così chiamato Gorgo, nel quale l'acqua va a perdersi, dopo esser questa scaturita dal vicino monte, e perciò innatto a qualunque benché minima produzione”.* Si trattava di una operazione che coinvolgeva gran parte degli uomini di Doberdò perché servivano *“per sfalzarlo da 18 uomini in 1 giorno. Per trasportarlo fuori del lago da 20 uomini in 1 giorno. Per arridirlo, ed ammicchiarlo, per caricarlo da 10 uomini in 1 giorno. Per caricarlo sopra il carro, condurlo a casa e discaricarlo a 2 uomini e 4 bovi in 3 ½ giorno”.*



Künstenland (1821-1824). Indagine statale franceschina

La carta topografica del 1824 è coeva ai documenti citati ci mostra come Doberdò prima della costruzione della nuova postale da Jamiano fosse collegato a Ronchi e a Monfalcone dalla strada per Selz. Questa era un'arteria estremamente importante per collegare il porto con Gorizia. Tra il 1825 e il 1827 fu realizzata la nuova postale recuperando parte della più vecchia strada militare che collegava Sagrado con Trieste. Se guardiamo il dettaglio del lago si scorgono le isole che ancora oggi caratterizzano la zona delle sorgenti, ma le definizioni sono così scarse che solo il diverso colore e tratteggio tendono ad identificare le acque più o meno profonde.

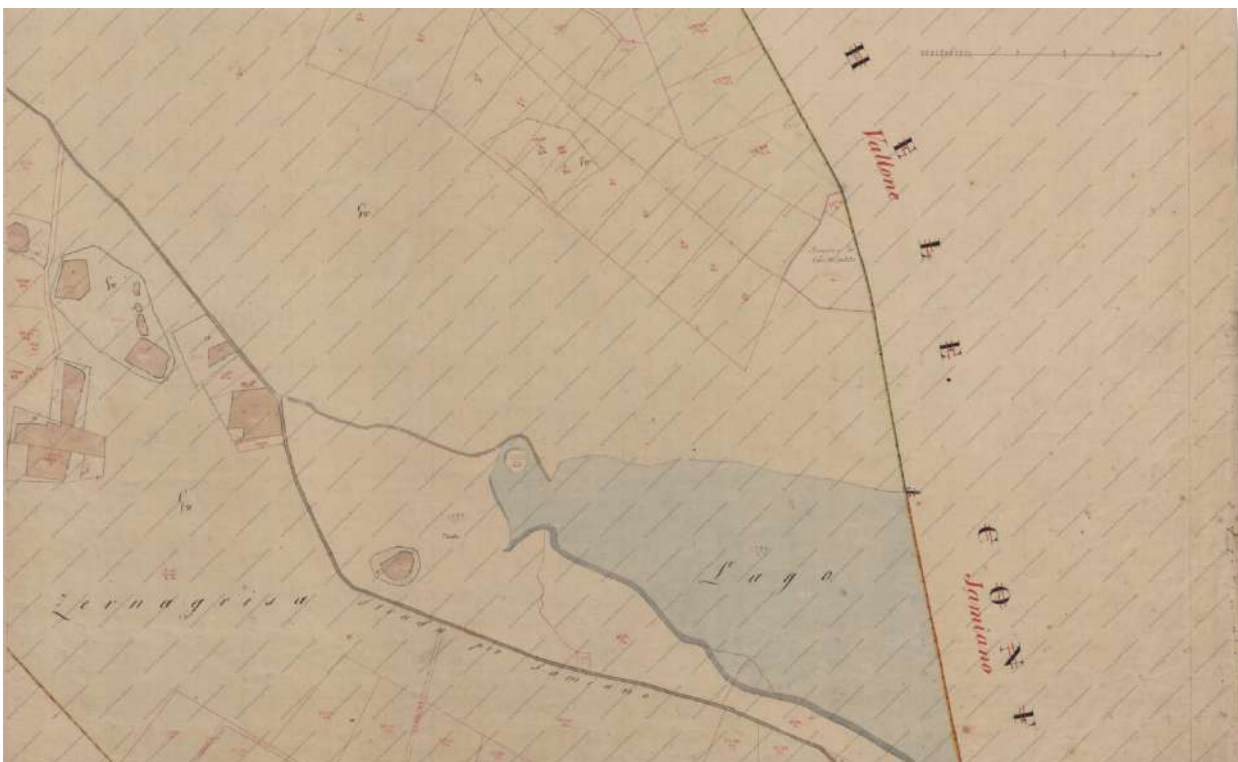
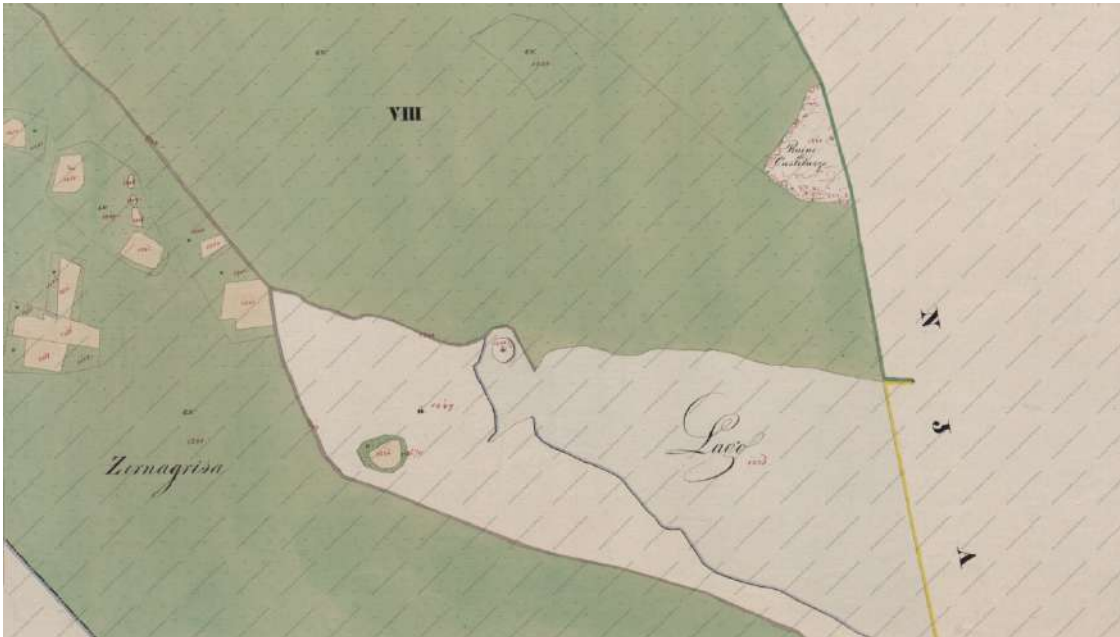


Habsburgermonarchie (1869-1887) - Franzisco-Josephinische Landesaufnahme (1:25000)

La carta topografica del 1887 ci mostra in modo chiaro il carattere del lago alla massima espansione dell'acqua e stranamente non registra il transito della nuova postale che viene invece

disegnata lungo la storica direttrice del Vallone. E' interessante notare come il percorso sul lati nord del lago fosse già cartografato alla scala 1:25.000.

Hanno un carattere per contro molto preciso, le due carte del catasto franceschino che mostrano la precisa forma del lago che compare con una propria numerazione catastale, mentre poco sopra, in posizione elevata compaiono le "Ruine di Castellazzo"



Nella carta più recente non solo cambia il modo di rappresentazione, ma vengono aggiunti alcuni interessanti dettagli. Per esempio emergono una serie di frazionamenti che testimoniano la progressiva riduzione delle praterie pubbliche a favore di una privatizzazione dei pascoli. Questo processo seguì la formazione dei recinti anche nei territori limitrofi al lago.

Veniva anche segnato il grande masso confinario al quale era stata appoggiata anche la nuova pietra miliare del 1818.

Oggi quell'ambiente tanto conteso dagli interessi delle comunità e da quelli dei privati è sostanzialmente diverso. Così come allora si sfruttava ogni risorsa erbacea e animale oggi questi luoghi sono diventati del tutto selvatici e proprio per il loro carattere naturale sono fortemente protetti dalla pianificazione.



Da Altobelli e altri

Scelta delle alternative

Nel momento di approcciare al tema progettuale si sono contrapposte due ipotesi realizzative del percorso nuovo posto a sud. Quella scelta lungo il lago che recuperava un percorso antico ancora ben evidente nel tratto che va dal Paludario alla trattoria, e l'ipotesi di costruire un percorso lungo la strada. Questo secondo sarebbe arrivato, percorrendo il lato nord della strada, fino all'estremo orientale collegandosi al percorso che scende dal Debeli e ricollegandosi al sentiero esistente. Questa seconda soluzione è stata però cassata perché costruire un percorso a fianco della strada è particolarmente difficile senza grandi opere e interventi. Alcuni tratti costringerebbero a costruire il percorso, ipotizzato di 2,50 m. per ospitare anche le biciclette in transito, in artificiale. Quindi con l'uso di una pavimentazione sospesa o con la realizzazione di importanti opere di contenimento e riempimento. Questa situazione metterebbe in sicurezza il transito dei ciclisti lungo questo difficile e poco visibile tratto della strada, ma non sarebbe molto utile per la visita al lago. Infatti dalla strada quasi non si nota il bacino idraulico a causa della fittissima vegetazione. Se si considerasse questa ipotesi bisognerebbe poi creare una serie di discese all'acqua ortogonali al percorso che sarebbero davvero poco funzionali visto che qui la strada è molto alta sul lago. Non ultimo, l'intenso traffico lungo la sede viaria di automezzi costruisce un fastidio evidente per chi si muove lungo il lago alla ricerca di pace e natura.



Per questo motivo si è preferito riconfigurare i percorsi esistenti e, dove adesso sono scomparsi, rifarsi allo storico uso di percorrere il lato sud del lago a non molta distanza dalla riva. Questa pratica è emersa anche in occasione degli incontri di progettazione partecipata tenuti a Doberdò e Jamiano.

Descrizione puntuale del progetto

Il progetto prevede di dare continuità al percorso che segue il lago raccordando lo stesso con due aree per il parcheggio delle auto e i principali sentieri che attraversano la Riserva Naturale Regionale dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa. Il percorso e l'azione di progetto vuole quindi valorizzare quest'area come parte di un complesso storico e ambientale molto più grande.

Riepilogo degli aspetti economici e finanziari del progetto.

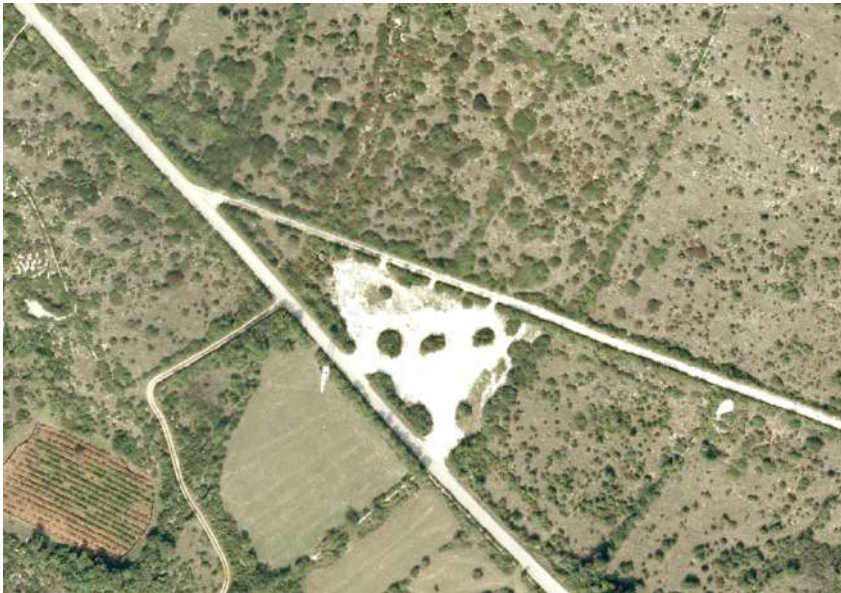
Il finanziamento delle opere arriva da due diversi programmi: il primo che riguarda *opere a Verde e paesaggio per la realizzazione di sentieristica carsica*, riguarda i progetti di paesaggio che dovrebbero attuare il Piano Paesaggistico Regionale ed è capace di una spesa di 53.500 euro in opere. Il secondo, invece, riguarda la ricostruzione in altra posizione del pontile/belvedere esistente e la creazione del sistema di segnalazioni e opere di comunicazione attorno al lago. Questo secondo investimento finanzia il progetto per 68.000 euro.

Illustrazione delle ragioni della soluzione selezionata

Per cominciare il progetto prevede di rendere visibili i due accessi al lago, quello sul lato occidentale, in pratica esistente, e quello da realizzare sul lato di Jamiano. Per rendere evidenti questi due arrivi e il nodo con i percorsi pedonali si è prevista la realizzazione di due totem che illustreranno la presenza quasi invisibile del lago carsico.

Il parcheggio ovest fu realizzato con il progetto del Paludario e di quest'ultimo ha seguito le sfortunate sorti. Si tratta di uno spazio informe, poco utilizzato e per contro inutilmente pavimentato. Come se alla riserva dovessero approcciare centinaia di auto.

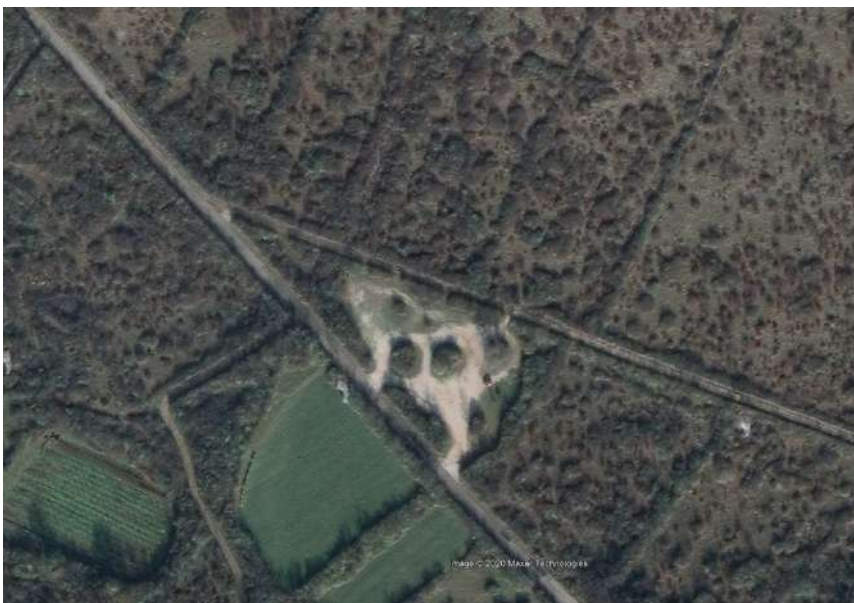
La foto aerea del 2008 rende ragione del deserto progettato mantenendo all'interno di un'area informe tre macchie di arbusti.



2008

La posizione del parcheggio è la più adatta perché qui inizia la principale strada che porta al lago e non a caso lungo la stessa fu costruito il Paludario. Qui manca però qualsiasi segnalazione sulla presenza del lago e pure di essere all'interno di una Riserva Naturale Regionale.

A distanza di un decennio le superfici erbacee hanno cominciato a ricolonizzare queste superfici con delle erbe tanto resistenti da non porre problemi alla convivenza della vegetazione minore con il parcheggio. Il problema più grande invece sarà quello di configurare con il verde, e quindi con modalità paesaggistiche (siepi o cespugli), la posizione degli stalli e la necessaria copertura visiva degli automezzi parcheggiati.



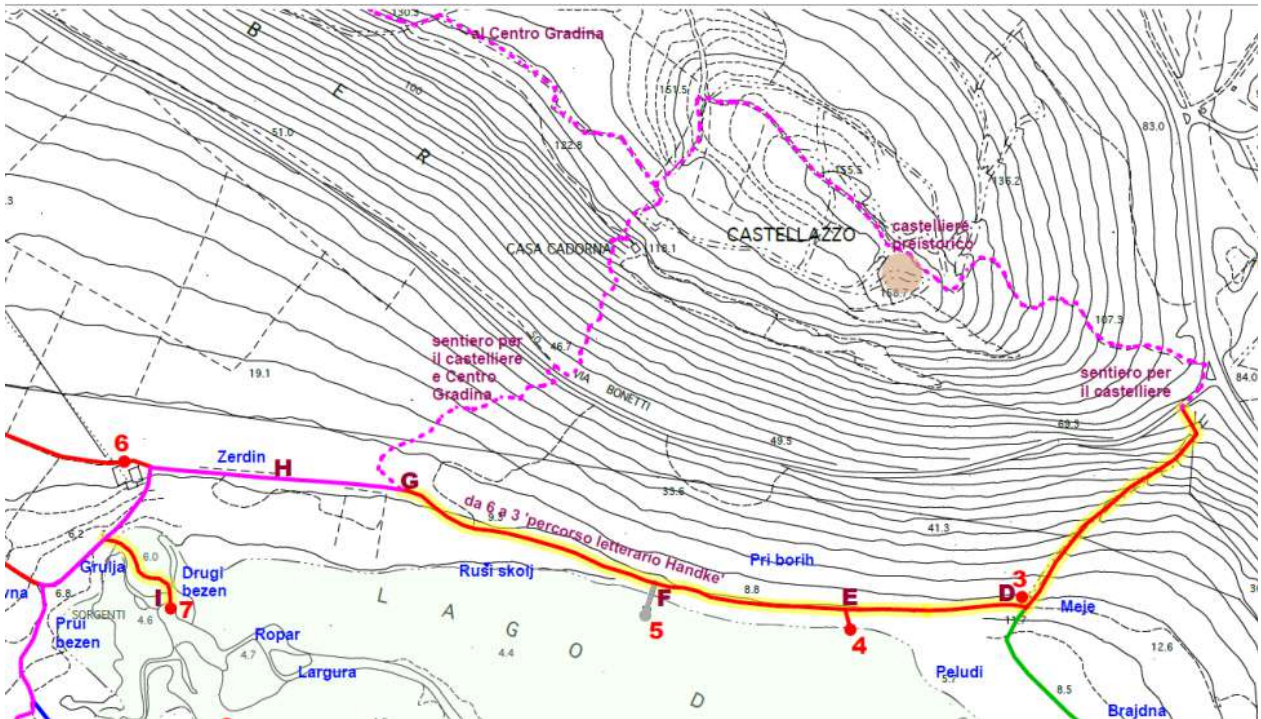
2020

Dal parcheggio partono due percorsi che si dirigono verso le principali sorgenti del lago.



Mosaicatura delle foto aeree dell'area delle sorgenti da Altobelli e altri

Sul lato nord del lago non serve fare molto perché si tratta senza dubbio della zona più nota e frequentata di quest'ambiente. Il sentiero è ben mantenuto e largo e non ha bisogno di manutenzione se non al verde più invasivo. In questo settore il sentiero CAI si stacca per raggiungere la cima del Castellazzo passando per il bivacco di Casa Cadorna. Questa parte del sentiero è mantenuta dal CAI ed è funzionale a costruire un circuito che raggiunta la vetta e il castelliere preistorico permetta di avere una straordinaria visione dall'alto del lago e delle sue rive. Infatti il sentiero prosegue scendendo verso Bonetti e negli ultimi anni non c'è stata la possibilità di connettere questo percorso al lago perché la vecchia traccia transitava su un terreno privato. Il progetto prevede di acquisire all'uso pubblico questa traccia che scende lungo le memorie di una evidente trincea della prima guerra mondiale fino a raggiungere la strada comunale.



Lungo il lago si è prevista la costruzione di due stazioni di narrazione (piccoli pannelli) che permettano di leggere alcune delle composizioni in prosa che Peter Handke, premio nobel 219 per la letteratura- Infatti lungo questo lago lo scrittore ha spesso camminato e meditato e di questa frequentazione rimane un esito nella sua letteratura. Sempre da un punto di vista della rappresentazione di un carattere culturale immateriale della geografia del lago abbiamo l'intenzione di porre alcune pietre del luogo incise con i toponimi come Zardin, Meje o Pri Borih con un esito simile alle pietre incise da Bogdan Bogdanovic a Krusevac.



A proposito di pietre incise il progetto prevede di rendere visitabile la pietra di confine che un tempo divideva le comunità di Vallone, Doberdò e Jamiano e che confluivano sul lago per dare a tutti i villaggi la possibilità di sfruttare le risorse idriche.



Cippo del 1818 che testimonia il confine tra Jamiano e Doberdò

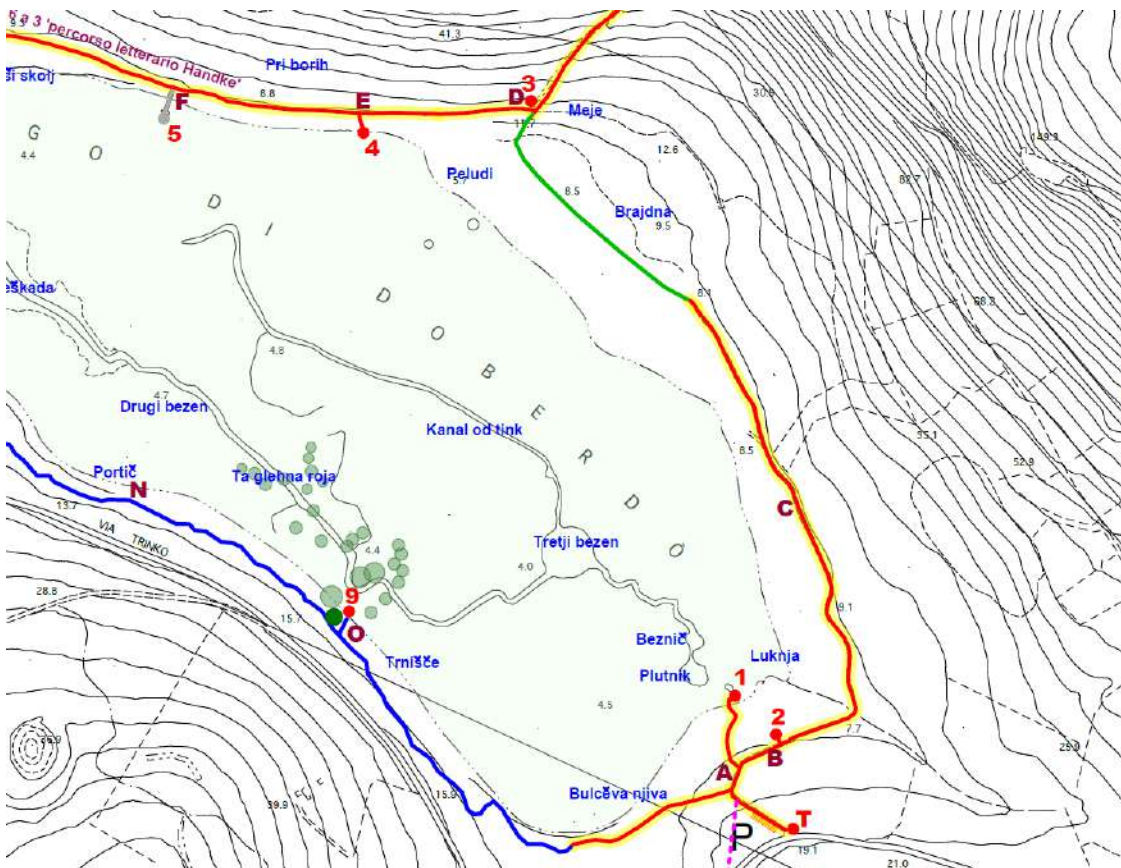


Pietra incisa precedente al 1818 perché testimonia che il confine riguardava anche le comunità di Vallone

Per far riconoscere questo “monumento” storico sarà necessario predisporre un percorso che scenda sul bordo del lago utilizzando sassi del posto e riconfigurandoli.

Poco più avanti, invece, il pontile realizzato all'epoca del Paludario è in profondo dissesto e la maggior parte dei cittadini che hanno partecipato al laboratorio hanno proposto di demolirlo per il pericolo che crea e perché si affaccia in un punto non particolare del lago, un luogo dal quale non si riescono nemmeno a vedere le acque.

Proseguendo verso Sud-Est diventa indispensabile riuscire a costruire un percorso pubblico che in questo momento manca perché la maggior parte delle persone usufruisce di una capezzagna privata. Questo uso improprio ha provocato non pochi conflitti tra proprietari e frequentatori del lago che rivendicano uno storico passaggio lungo la riva nord dello stesso. Questo è anche il solo tratto del percorso (in verde) sul quale si prevede la costruzione di un piccolo cassonetto stradale in ghiaia perché su quest'area ha senso continuare con la morfologia della stradina campestre.

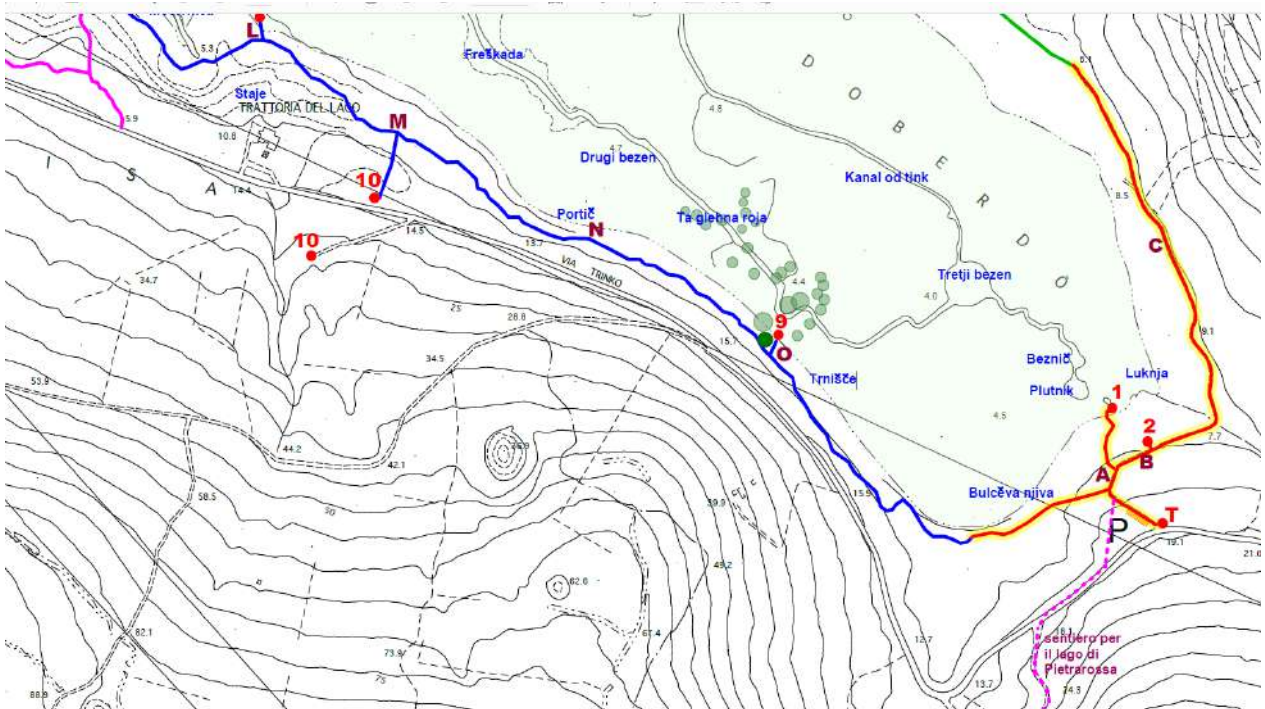


Stradina che conduce fino alla spiaggia di Jamiano, un'area di proprietà comunale dove la gente del villaggio andava a nuotare. Oggi anche qui l'acqua è poca nonostante in questa zona sprofondi all'interno delle cavità e non a caso nel 2019 in questa zona il Consorzio e l'Università di Trieste hanno promosso alcuni studi e azioni per individuare le perdite di acqua nel lago per poter costruire dei sistemi di controllo del livello dell'acqua. Qui si gode di una pregevole vista sul bacino e in corrispondenza del luogo dove ci saranno le opere di controllo idrico e dove storicamente i giovani di Jamiano venivano a fare il bagno si propone di costruire una piattaforma che segni un belvedere sull'acqua.



La visione del lago da est.

Continuando lungo la stradina si rintraccia il sentiero che proviene dal lago di Pietrarossa e dai colli Debeli e Arupacupa. In questo punto la stradina piega in modo deciso verso Jamiano innestandosi nella strada che collega Doberdò a sud del lago. In questo punto abbiamo previsto il secondo totem e la costruzione di un piccolo parcheggio realizzato all'interno del boschetto esistente di proprietà pubblica.



Da qui il percorso progettato deve essere realizzato ex-novo fino alla trattoria perche nel frattempo la vegetazione ha fatto sparire le tracce del transito che tradizionalmente la gente del

posto faceva. E' vero pure che da molto prima dell'istituzione della Riserva, e quindi della legge n.42 del 1996, al flusso degli abitanti che frequentava il lago per la pesca o anche solo per le passeggiate si è sostituito un certo flusso di turisti legati all'osservazione della natura e dell'avifauna.

Questo lato del lago è considerato dai fotografi e dai naturalisti il principale punto di osservazione perché è in ombra e guarda su una serie di spazi acquei importanti. Il percorso da riaprire è stato tenuto, per quanto possibile alto sull'acqua per evitare di dover costruire altane o altri osservatori che avrebbero problemi di manutenzione.

In occasione della località Trnisce abbiamo invece previsto la costruzione di un pontile in metallo che permetta a visitatori e fotografi di uscire dall'ombra del bosco ripariale e affacciarsi su una delle zone più interessanti del lago, quella segnata dalla presenza delle praterie di *Carex* e dominata da alcuni grandi salici cresciuti all'interno del lago.



I grandi salici in acqua

Poco più avanti, dove fino agli anni '50 del secolo scorso c'erano le barche dei pescatori sarà costruita una stazione che racconti delle modalità di pesca nel lago. Invece nel punto M sarà costruito un breve sentiero che raggiungendo la strada permetterà di visitare il bunker della guerra fredda da poco acquisito nel patrimonio e disponibilità dell'amministrazione comunale.

Poco più avanti si arriva nei pressi della Trattoria al Lago e anche qui è stato previsto un belvedere per permettere di cogliere la bellezza della prospettiva sulla zona delle sorgenti e sul Castellazzo.

L'iniziativa così come predisposta dal progetto prevede azioni e opere facilmente autorizzabili in sito. La definizione delle procedure delle autorizzazioni ambientali è stata discussa in fase

preliminare con il dirigente del Servizio Biodiversità della Regione Friuli Venezia Giulia. Oltre a questa autorizzazione il progetto ricade all'interno dei vincoli paesaggistici determinati dal lago stesso e meriterà di conseguenza il doppio passaggio presso il servizio di Pianificazione della Regione e presso il Ministero dei beni culturali.

Le indagini svolte sull'area testimoniano come quest'ambito sia sottoposto a mediocri previsioni di sismicità risultando essere in zona 3.

Da un punto di vista idrogeologico, invece, la situazione del lago è del tutto speciale. Come nel passato il lago cresce e scende di quota con una certa costanza. Alcuni tratti del sentiero esistente vengono infatti invasi da una piccola lama d'acqua durante e subito dopo piogge di una certa importanza. Questo carattere però non va visto come un elemento di criticità ma come un carattere positivo dell'ambiente indagato con il progetto. Per cominciare l'acqua non ha praticamente corrente e non si corre nessun pericolo durante queste fasi di acqua alta, come a Venezia. Se ci sono eventi atmosferici particolarmente pericolosi questi potrebbero creare dei problemi agli alberi che sono naturali e quindi finiti. In ogni caso in occasione di eventi speciali è meglio che il sentiero non venga frequentato.

Le prime indagini geologiche sul sito dimostrano che a parte una leggera coltre di limi interna al lago e meno potente sulle sponde, l'ambiente è quello di una zona carsica rocciosa. Tutte le opere previste (cartelli, pontili, ecc) si appoggeranno direttamente alla roccia. Non sono state fatte indagini geotecniche perché le opere previste si ancoreranno direttamente alla roccia madre.

Uno dei problemi principali che il progetto dovrà affrontare è invece il problema delle proprietà. Infatti, il percorso esistente e consolidato attraversa da anni molte proprietà private configurandosi come una servitù di fatto. Il progetto coglie l'occasione per razionalizzare il sistema dei diritti configurando un interesse pubblico nel completamento e pubblicizzazione del percorso. Questo vuol dire che per realizzare le opere si renderà necessaria una specifica azione sul fronte delle acquisizioni di suolo e diritti che dovrà andare di pari passo con il progetto.

In questo senso l'Ufficio Tecnico del comune sta già provvedendo ad attrezzarsi per la riuscita dell'opera.

Le opere previste non prevedono impianti a rete e nemmeno entrano in conflitto o creano interferenze ai pubblici servizi presenti lungo il tracciato perché gli stessi sono alt elettrodotti (3) che attraversano l'area da Est a Ovest.

Per quanto riguarda il tema dell'accessibilità e della manutenzione si vuole far presente che il lago anche ora è servito da ampie stradine di servizio che continueranno ad esistere, mentre nei tratti del sentiero le opere di manutenzione del verde sono sempre possibili procedendo con mezzi anche al di fuori del percorso, oppure provvedendo a portare la legna e quant'altro sulla strada asfaltata che percorre il lato meridionale.